

INCIPIT



I 17 novembre 1998 il Tribunato di Romagna ha tenuto a Bertinoro – capoluogo morale della Romagna – la sua CLXXV tornata “attestando e deliberando” gli storici confini della Romagna quali, *ab immemori*, sono identificati nei documenti riportati nelle pagine che seguono.

– *Perché il Tribunato ha adottato tale decisione? Con che autorità?*

Il “perché” sta nei suoi “Ordinamenti” che, al punto 1, indicano:

il Tribunato di Romagna sorge per l’affermazione, la valorizzazione e la salvaguardia delle tradizioni e della cultura dell’etnia romagnola, con lo stimolarne e difenderne i valori....

... ed il valore primigenio è quella della certezza della loro “Cà e loro campi” che hanno lavorato ammirevolmente, da sempre, facendone, da palude e lagune, un autentico giardino.

– *Con che autorità?*

Quella stessa che proviene dall’impegno tribunizio di vivere ed essere interprete “morale” dei problemi della “propria Terra e Gente”. La identificazione della “delimitazione” (non “confini”, che è termine usato per identificare le entità statuali e altre consimili e quindi incongruo in questo caso) è doverosa per stabilire ove sono nate e vivono le “tradizioni” che sono il compendio di una comunità di lontane e nobili origini, che ha lottato – non seconda a nessuno – per l’unità della patria italiana.

– *Adesso che è stata conseguita, finalmente, la Unità Europea, come può ritenersi conciliabile questo intento di parcellizzazione nel gran momento europeistico?*

Appunto perché la “Nazione Europea” è vasta e tende – secondo i suoi orientamenti – a dare risalto più che alle realtà nazionali a quelle regionali, è doveroso che queste non solo mantengano ma anzi valorizzino i loro valori antichi e storici e li facciano valere, come praticato, d’altra parte, da tutte le regioni anche quando meno storicamente evidenti della Romagna.

– *Ma la Romagna non ha lo “status” di regione...*

È stato detto che la Romagna è l’unica regione italiana che – per mille titoli e come è dimostrato nelle pagine che seguono – “regione” lo è, anche se, come il Tribunato vuole sia attestato, soltanto “morale”... il tempo, poi, secondo le

circostanze della vita, dirà se ciò debba essere per sempre, ma intanti si vuole che "l'attestazione morale" sia intesa in tutto il suo valore.

– Ma se la Romagna, di cui il Tribunato vuole sia identificata la delimitazione, è compresa in tre diverse regioni (Emilia, Toscana e Marche) come arrivare a questa "identificazione"?

Si era preso avvio da quella, l'attuale, che comprende ingente parte del territorio romagnolo. La proposta di legge di iniziativa popolare, sottoscritta da oltre 6000 cittadini, per motivazioni inaccettabili, è attualmente sospesa. Si ritiene che la Giustizia Amministrativa debba essere attivata. Ma resta aperto il discorso per le altre due regioni (Toscana e Marche), verso le quali è stato rivolto invito di voler dare atto della identità romagnola dei territori da loro amministrati, che Romagna sono.

– Che risposta ha avuto il Tribunato dalle dette regioni?

Inspiegabilmente e scortesemente, nessuna... anche se è stato sottolineato che questa "attestazione" mirava basilamente a difendere le produzioni che, secondo la legislazione che ha preso alto valore, possono aver titolo ad essere dichiarate DOC o DOP o IGT.

– Allora...?

Proprio per il lamentato, inspiegabile ed ingiusto atteggiamento di una regione (l'Emilia-Romagna) che sterilizza il ben noto progetto di legge di iniziativa popolare e delle altre due che non avvertono, addirittura, il dovere di segnare ricevuta di una richiesta che mira a valorizzare – con la specifica "... di Romagna" – il lavoro ed i prodotti qui ottenuti, il Tribunato ha inteso richiamare l'attenzione sulla "storia" antica ed attuale e dare atto della "identificazione della delimitazione" su basilari elementi storici.

– Come fecero, nel 1776 i protagonisti della Indipendenza dall'Inghilterra dei territori che sarebbero diventati gli Stati Uniti d'America?

Il paragone – indubbiamente suggestivo – non è totalmente calzante per ovvie ragioni, se non come principio che un Popolo ha il naturale diritto di veder riconosciuta la sua identità e conseguire le realtà "moralì" che da esso ne conseguono, sulla base di antiche ed affermate tradizioni.

– Che qui sono riportate... Ma quali le ragioni del richiamo – chiaramente iperboliche – al Kurdistan, che figura in copertina?

Le iperboli hanno il significato di sottolineare situazioni anomale se non abnormi. Sono note le vicende che coinvolsero i romagnoli nei fatti del Risorgimento Italiano, le morti di tanti e la galera patita da tantissimi per la "Santa

Causa”; poi – conseguita l’Unità sotto la monarchia sabauda – il sospetto e gli ingiusti trattamenti verso la regione (la Romagna) repubblicana; conquistata la Repubblica addirittura la manovra di farla sparire, il che sarebbe avvenuto se non vi fosse stata la strenua battaglia di nostri parlamentari ed in particolare di Aldo Spallicci (con Stefano Servadei –, lottatore indomito per la Romagna, che chiama Spallicci, con grande significato, “e’ Bà dla Rumagna”).

– *Quando avveniva questo?*

Proprio in momenti nei quali le diverse parti politiche cui i due appartenevano dava un significato ancor più marcante al paterno appellativo... Si dice che la battaglia fosse stata vinta se il testo costituzionale, con sorpresa di tutti, non avesse fatto apparire il famoso trattino, “colpa”, si dice, di uno stanco dattilografo che non si rese conto di come, con una errata “battuta”, “annullasse” il sacrificio di tanti...

– *Mi consenta di insistere: è corretto riferirsi al popolo curdo, smembrato fra diverse nazioni le quali conducono azioni più che nefaste contro il detto popolo?*

Ci sono molti modi per essere ingenerosi verso un Popolo. La Romagna ne è un esempio. Contro i romagnoli non ci sono stati turchi che abbiano usato l’esercito ed uccisi tanti, né iracheni che abbiano gettato gas asfissianti, né altri che siano stati altrettanto inumani. Ma – la parola è grossa, e però rende l’idea – “sbranare” i romagnoli fra tre regioni non è atteggiamento che vada citato a positivo esempio.

– *Ma, mi scusi, in fin dei conti è solo e soltanto uno “sbranamento morale”.*

Appunto: “morale” è una parola che pesa enormemente. E proprio per questo che il Tribunato la usa tanto...

IL TRIBUNATO DI ROMAGNA

che per il punto 1 dei suoi Ordinamenti (“... sorge per l’affermazione, la valorizzazione e la salvaguardia delle tradizioni e della cultura dell’etnia romagnola, con lo stimolarne e difenderne i valori...”) ritiene suo dovere attestare la storia millenaria di questa Terra e Gente, i cui individui sono stati presenti e protagonisti delle maggiori vicende della storia degli uomini, Terra che conserva gelosamente la tomba del “Divino Poeta” che ha immortalato la Romagna ponendola nel suo Poema - ed indicandone gli esatti termini - seconda solo alla Sua terra natia;

richiamata la decisione dell’Organizzazione Mondiale delle Nazioni Unite - O.N.U. - che con la sua Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo emessa nel 1948 ha sanzionato, all’art. 6, che “Ogni persona giuridica ha diritto al nome” e conseguentemente alla identificazione dei suoi esatti termini, noti per la Romagna *ab immemori* e sempre affermati nei consessi più autorevoli come la Deputazione di Storia Patria ed in particolare nell’esemplare, amplissimo studio di Emilio Rosetti, nel cui volume *Romagna-geografia e storia*, edito dalla Hoepli nel 1894, è riportata la pianta della Romagna identificata nei seguenti capisaldi:

- a settentrione la foce del Reno-Primaro;
- a mezzodi il Monte Maggiore nell’Alpe della Luna;
- a levante il promontorio di Focara;
- a ponente il Monte Citerna nell’Alpe della Futa;

dato atto che — essendo la Repubblica Italiana membro dell’O.N.U. — le deliberazioni di questa sono parte integrante dell’Ordinamento Giuridico della nostra Repubblica così che la Romagna — pur essendo il suo territorio smembrato fra le regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche secondo l’ordinamento politico-amministrativo della Repubblica — agli effetti degli alti ed insopprimibili valori etici, morali e sentimentali è da considerarsi idealmente una e tale vogliono sia i romagnoli come di recente attestato da ingente numero di Popolo;

confermata la doverosità di tutelare e difendere - come prevedono le leggi della Repubblica - “l’origine” di quanto si ottiene in Romagna ed in particolare le produzioni agricole di alto merito, qui ottenute grazie all’antica ed unanimemente riconosciuta perizia dei nostri agri-

coltori ed operatori, cui si deve se la nostra Terra è quel "giardino" universalmente qualificato;

ATTESTA E DELIBERA

1 - che la storica delimitazione della Romagna – giusta l'art. 6 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo emanata nel 1948 – è quella indicata in narrativa, che forma parte integrante del presente atto;

2 - che la denominazione di origine "Romagna" è riservata in modo esclusivo ai prodotti dell'agricoltura - e loro manipolazioni e trasformazioni - ottenuti nel territorio sopra identificato;

3 - di dare mandato al 1° Tribuno di portare a conoscenza delle Istituzioni il presente atto e di tutelare "l'origine" delle produzioni agricole romagnole in ogni opportuna sede.



della provincia di Bologna che ha il suo centro in Imola. Se l'Editore ce lo permettesse, ripeteremmo questa frase trecento volte, così da riempire trenta pagine. Se potessimo entrare in casa tua mentre stai leggendo, amico lettore, ti daremmo uno scapaccione sulla nuca, bello forte, perché tu non te lo dimentichi più: Imola è in provincia di Bologna, ma è in Romagna. Tutto il resto sono barzellette.

A sud-ovest i confini della Romagna NON coincidono con i confini sud-occidentali della provincia di Ravenna, bensì... Dovreste saperlo a memoria. Vedi sopra.

A sud i confini della Romagna coincidono solo in parte con i confini della provincia di Forlì: coincidono solo all'estremo sud-est e all'estremo sud-ovest. Nella fascia centrale sud i confini meridionali della Romagna abbracciano terre di altre due regioni e di un altro stato. Dovreste saper a memoria quali regioni, quale stato. Vedi sopra.

Ma insomma, perché?

Perché, direte con lamentosa stanchezza, la Romagna ha confini così complicati e così controversi?

Risposta giusta: tutta la colpa è di Luigi Carlo Farini (si possono premettere ai nomi e al cognome alcuni insulti, nella conversazione corrente).

Questo signore, laureato in medicina, colpito nella maturità da lutti e sventure domestiche, e morto a cinquanta-quattro anni in miseria, dopo una lunga infermità mentale, aveva fatto una brillante carriera politico-letteraria. Autore di un'opera storica tradotta in inglese dal Gladstone, collaboratore in proprio del « Morning Post », ministro dell'Istruzione nel gabinetto D'Azeglio, fautore del connubio Cavour-Rattazzi, arditamente autoproclamatosi « Dittatore dell'Emilia » nel 1859, fu lui che volle fosse compresa appunto sotto il nome di « Emilia » tutta la fetta di terre che andava dai ducati (Parma e Piacenza, Modena e Reggio) fino all'Adriatico. Così nel 1859 il nome di Romagna scomparve, assorbito in quello di « Emilia ». Se nel 1859 Carlo Luigi Farini avesse detto pane al pane, e Romagna alla Romagna, noi ci saremmo risparmiati tutto questo discorso, e voi la fatica di leggerlo (per non dire di quelli tra di voi che l'avranno voluto imparare).

[...]